

Cucire fa famiglia

Era l'incontro dei fidanzati, il raduno dei giovani che si stavano preparando a comporre la comunità base del genere umano: la famiglia. Tra loro c'era Nilda, una bravissima sarta, che, grazie al suo lavoro, mi aveva offerto lo spunto. Ci mettemmo subito a chiacchierare dell'ago e filo che cuciono, rattoppano, uniscono ogni strappo, ogni divisione.

Ognuno che si prepari a vivere cristianamente il matrimonio è chiamato a essere un «sarto». Quante volte in famiglia si può, si deve cucire, ricucire? Fino a settanta volte sette; cioè sempre.

L'ago è il dolore che trascina il filo e lo conduce nello spazio creato dalla sua puntura. Il filo è l'amore che non può passare se non attraverso il vuoto creato dalla punta del dolore. Ago e filo sono inseparabili nel cucire. È vano il passaggio dell'ago senza il filo, come è vano il dolore senza l'amore; è im-

possibile al filo penetrare senza l'ago, come non ha forza l'amore senza il dolore. Solo tramite la dolorosa puntura dell'ago è possibile al filo passare e ripassare sulla ferita del tessuto e così ricomporla, aggiustarla, sanarla.

Quant'è facile – osservò Nilda – fare uno strappo; è un attimo. Ma per ricucire, per riparare quello strappo, bisogna passarvi sopra molte e molte volte con ago e filo.

Le sue parole mi fanno riflettere a quanta attenzione, quanta delicatezza richieda il trattare con il prossimo. È così facile, lo strappo: un'impazienza, uno sgarbo, una parola, un gesto possono rompere o, almeno, incrinare il rapporto con lui. Ma quanti atti d'amore per ricucirlo, quanto impegno per riparare a un'offesa!

Ognuno va avvicinato secondo i suoi gusti, il suo linguaggio, la sua sensibilità. Non per tutti è uguale il saluto, non a tutti è gradito lo stesso modo di parlare. A stoffa nuova, rattoppi nuovi; rattoppi vecchi a stoffa vecchia. Altrimenti i rattoppi nuovi strappano la stoffa vecchia. «Piangere con chi piange, ridere con chi ride» è la massima di san Paolo. È l'arte del «farsi uno» con ciascuno, con tutti.

Solo così si può sempre rammendare artisticamente ogni divisione. E quest'arte fa famiglia.